

Sommario Rassegna Stampa

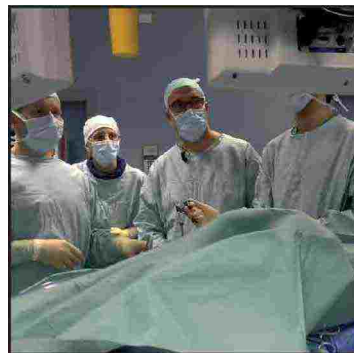
Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Sicob				
10	L'Eco della Citta'	27/05/2014	<i>ORGOGLIOSI DELLO NOSTRA CHIRURGIA!</i>	2
Rubrica Alimentazione e salute				
10	Il Giornale - Ed. Milano	27/05/2014	<i>BIMBI MAGRI IN CENTRO E GRASSI NELLE PERIFERIE (L.Rota)</i>	3

Giovedì 22 dal "Cantù" due interventi in diretta streaming al Corso Internazionale di Laparoscopia

Orgogliosi della nostra chirurgia!

ABBIATEGRASSO - Un congresso che si tiene da 25 anni, dall'Università La Sapienza di Roma, quest'anno è stato organizzato un vero e proprio corso nell'Auditorium del Teatro Massimo. Attesi oltre tremila chirurghi provenienti da tutto il mondo. Nell'Auditorium 12 mega-schermi, ognuno dei quali in collegamento per due giorni con oltre 50 sale operatorie dai 5 continenti: Stati Uniti, Giappone, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Svezia, Spagna, Portogallo, Australia, Cina, Corea, Singapore, Sud Africa, Argentina e Italia. Tra le italiane, per la prima volta, anche la sala operatoria abbiatense. Ogni partecipante al corso ha potuto scegliere la sala operatoria con cui collegarsi, interagire con essa, formulare domande o semplicemente ascoltare la descrizione dei tempi operatori del chirurgo e, in tempo reale, condividere imprevisti e decisioni immediate in caso di complicazioni. Al "Costantino Cantù" il programma operatorio prevedeva alle ore 10 un intervento di "sleeve gastrectomy" (riduzione dello stomaco per il trattamento dell'obesità patologica) a cui abbiamo assistito e, a seguire, un intervento di emicolectomia destra (asportazione di parte del colon per tumore maligno) per cancro, tutto per via laparoscopica. La laparoscopia costituisce da tempo un approccio alternativo alla chirurgia tradizionale. Attraverso dei "fori" nell'addome si introducono gli strumenti chirurgici ed è possibile essere sottoposti alla maggior

parte delle procedure chirurgiche con gli stessi risultati dal punto di vista oncologico, ossia della rimozione di tumori. Una minore ferita chirurgica favorisce una ripresa più rapida del malato, minore dolore post-operatorio e minori complicanze. In sala operatoria ad Abbiategrasso l'équipe guidata dal dottor Giuliano Sarro, coadiuvato dai dott. Rivolta e Giorgi e dal personale di sala, 3 infermieri e un anestesista, oltre ai tecnici per i collegamenti audio e video con Roma. Grazie al dottor Giuliano Sarro, professore a contratto di Chirurgia Generale Università di Milano, responsabile U.O. Chirurgia Generale al Cantù di Abbiategrasso, Consigliere della Società italiana di Chirurgia dell'obesità e malattie metaboliche, Chirurgia laparoscopica e dell'obesità, anche l'ospedale Cantù ha partecipato a questo evento di caratura internazionale, a dimostrazione della qualità offerta dalla nostra Azienda Ospedaliera nel campo della Chirurgia laparoscopica. "Questo corso afferma il dott. Sarro - è ormai da anni un caposaldo sia per la formazione dei chirurghi che apprezzano la tecnica laparoscopica, sia per gli esperti che si confrontano sulle tecniche e le novità in campo diagnostico-terapeutico e tecnologico. Essere stati invitati in qualità di operatori per eseguire due interventi in diretta è un motivo di forte soddisfazione personale, frutto della nostra passione continua e soprattutto della struttura presso cui lavoriamo, che ci consente di approcciarci alla cura dei pazienti con



un personale altamente qualificato e con tecnologie di ultima generazione". Ad accogliere i giornalisti invitati ad assistere alla diretta il dott. Fabrizio Signorelli che fa parte della task force chirurgica del Cantù, al 4° piano del nuovo edificio dedicato al prof. Samek Lodovici dove sono state trasferite le sale operatorie ad inizio anno. "La strumentazione - ci spiega - è stata quasi completamente sostituita, tranne quanto era stato acquistato da poco come il bisturi armonico, una delle ultime novità, strumento che permette di tagliare e coagulare non usando l'elettricità ma lame che vibrano a velocità altissime e a temperature ridotte, serve a velocizzare e a rendere più sicuro l'intervento. Con la tecnica laparoscopica oggi si può fare anche la chirurgia maggiore, persino quella pancreaticata". L'invito a partecipare alla diretta streaming del corso è stata un'occasione importante per far conoscere il lavoro degli operatori del Cantù e 'riconoscere' il loro valore, un'eccellenza abbiatense di cui andare orgogliosi. **Enrica Galeazzi**

10 Conoscete

Orgogliosi della nostra chirurgia!

100, 100 e 1000 informazioni utili

IL MURGRAND
Devotivi di 8 x 1000

Attilio Leggeri: ottimi risultati per i bambini

NEW SERVICE AREA - ABBIATEGRASSO - VIA DANTE 61 - TEL. 0362/800001

ARREDAMENTO COMPLETO € 7.900,00

LA RICERCA DELLA STATALE**Bimbi grassi in periferia, magri in centro***Stili di vita diversi: la cattiva alimentazione penalizza le famiglie che vivono fuori*

■ I bambini milanesi salgono sulla bilancia. Dimmi di che zona sei e ti dirò quanto pesi. Quanto mangi. Cosa mangi. A partire da mamma e papà. Sono i genitori ad influire sulla bilancia dei bambini e non è solo un fatto genetico. In città sembra mancare il senso della misura: o troppo grassi o troppo magri. Sulle abitudini alimentari e gli stili di vita dei bambini, hanno indagato a fondo i ricercatori Michele Carruba (Università statale di Milano) e Renata Bracale (Università del Molise) con una ricerca focalizzata su Milano. Lo studio ha analizzato 16.588 questionari di genitori di bambini che frequentano 109 scuole primarie da cui si sono ricavati i dati sulle abitudini alimentari di genitori e figli. La ricerca parte dai banchi di scuola, dunque. «In

effetti - spiega Renata Bracale - le scelte dei genitori (su un campione rappresentato per l'82,5% da femmine e per il 17,5% da genitori maschi) ricadono sul sovrappeso e obesità dei figli. Più il livello culturale è basso, più siamo di fronte al problema peso e, di conseguenza, salute vista l'incidenza che sovrappeso e obesità hanno sul manifestarsi delle malattie degenerative». Ma non è tutto. A volte una città si scopre troppo magra, proprio nel suo cuore storico. In centro ad esempio. Se è vero che chi è nato in zona 1, in teoria userà meno la bilancia in futuro non è detto che questa zona non debba prendere coscienza del problema alimentare per la ragione opposta.

Luciana Rota a pagina 10

RICERCA DELLA STATALE Le abitudini alimentari dei piccoli**Bimbi magri in centro e grassi nelle periferie***La dieta decisa da livello culturale e disponibilità economiche
Nelle zone più periferiche si mangiano poca frutta e verdura*

Luciana Rota

■ I bambini milanesi salgono sulla bilancia. Dimmi di che zona sei e ti dirò quanto pesi. Quanto mangi. Cosa mangi. A partire da mamma e papà. Sono naturalmente i genitori ad influire sulla bilancia dei propri bambini e non è solo un fatto genetico. E in città sembra mancare un po' il senso della misura: o troppo grassi o troppo magri. Sulle abitudini alimentari e gli stili di vita dei bambini, hanno indagato a fondo i ricercatori Michele Carruba (Università statale di Milano) e Renata Bracale (Università del Molise) con una ricerca focalizzata su Milano. Grazie al progetto «Cosmopolitan City» dell'Università degli Studi di Milano ed in particolare del CSR,

Centro studi e ricerca sull'Obesità, è stato ricostruito un quadro milanese molto preciso «zona per zona». «Indagare sulle abitudini dei bambini e dei loro genitori nella città di Milano ci ha permesso di capire quali siano gli errori comportamentali più comuni - spiega la ricercatrice Renata Bracale - e soprattutto l'importanza dell'influenza della famiglia nelle abitudini alimentari anche in ordine alla esigenza di maggiore consumo di verdura e frutta come indicato dalle linee guida ministeriali».

Lo studio ha analizzato 16.588 questionari di genitori di bambini che frequentano 109 scuole primarie milanesi, da cui si sono ricavati i dati sulle abitudini alimentari di genitori e figli. La ricerca parte dai banchi di scuola, dunque. «In effetti è così

- prosegue la ricercatrice - le scelte dei genitori (su un campione rappresentato ancora per l'82,5% da femmine e per il 17,5% da genitori maschi) ricadono sul sovrappeso e obesità dei figli. Più il livello culturale è basso, più siamo di fronte al problema peso e, di conseguenza salute vista l'incidenza che sovrappeso e obesità hanno sul manifestarsi delle malattie cronico degenerative». Ma non è tutto. A volte una città può scoprirsi troppo magra, proprio nel suo cuore storico. In centro ad esempio. Se è vero che chi è nato in zona 1, in teoria userà meno la bilancia in futuro (meno bambini in sovrappeso e obesi rispetto alla totale mappatura cittadina) non è detto che questa zona non debba prendere coscienza del problema alimentare per la ragione opposta: «E' un po' così -

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

spiegala Bracale - la Milano-bene ci ha dato un campione di bambini più magri ma addirittura, in qualche caso, sottopeso, fatto da non sottovalutare, pensando alla salute e ai disturbi legati al cibo. Le zone 2, 6, 9 prese in esame hanno, al contrario, fornito dei dati preoccupanti in termini di obesità e sovrappeso. Laddove stile alimentare e qualità del cibo non sono ideali e dove latita, infine, l'abitudine a consumare verdura (più che frutta), soprattutto per una questione culturale. Non a caso parliamo delle zone più periferiche, ad alta incidenza di extracomunitari». Gli errori più comuni? «Abitudini alimentari scorrette: troppi carboidrati complessi e lavorati industrialmente, cibo a basso costo,

pochissima verdura, poco pesce. Ma non solo: troppe ore davanti alla televisione, poca attività fisica. Questi fattori, alimentazione e qualità del cibo e stile di vita sono complementari. Meno un bambino mangia sano, meno consuma verdura, più guarda la tv e meno fa attività fisica. La relazione è prestofatta». A rispondere sullo stile di vita dei bambini sono state soprattutto mamme di una fascia compresa tra i 30-50 anni. L'indagine ha riguardato per il 16 per cento genitori stranieri, provenienti principalmente dall'Asia e dal Centro e Sud America, per il resto l'84 per cento sono stati genitori italiani. I bambini presi in esame sono prevalentemente di 8 anni per una percentuale maschi-femmine pa-

riale 50,2%-49,8%. La zona 1, il centro storico per eccellenza, ha evidenziato una elevata frequenza di genitori con indice di massa corporea pari al 18,5, ovvero tendenzialmente magri, mentre le zone 2, 6, 9 hanno fornito una elevata prevalenza di sovrappeso e obesità nei genitori. Conclude la ricercatrice: «Incrociando i dati dei bambini con quelli dei genitori è emerso che si ha una percentuale più alta di bambini sottopeso correlata al sottopeso dei genitori; al contrario, come dimostrato da altri studi epidemiologici, anche nel nostro campione le percentuali più alte di sovrappeso e obesità infantile sono correlate all'indice di massa corporea maggiore a 25 nei genitori».

L'ALLARME

Per i ricercatori l'obesità infantile è un problema quanto l'eccessiva magrezza



STUDIO

Lo studio ha analizzato 16.588 questionari di genitori di bambini che frequentano 109 scuole primarie, da cui si sono ricavati i dati sulle abitudini alimentari di genitori e figli. Il risultato è che la prevalenza di bambini con problemi di obesità è nelle zone periferiche della città